

» **Il ministro** Marianna Madia: irresponsabile l'opposizione al taglio dei distacchi. I testi dei provvedimenti pronti forse lunedì

Statali, è già scontro sui permessi sindacali

ROMA — Il giorno dopo è guerra di posizione, con la riforma della burocrazia che allarga il solco tra governo e sindacati: Il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia dice che «nella legislatura in cui la politica ha tolto il finanziamento pubblico ai partiti, non è responsabile fare opposizione» perché «non si tratta di interventi punitivi» ma di «rispondere a una richiesta sociale». Dalla Cgil le risponde Susanna Camusso: «Avremmo voluto dal governo una maggiore dose di coraggio - scrive il segretario generale - perché le misure annunciate non avranno alcuna ricaduta positiva nel rapporto fra cittadini e amministrazione». Mentre per la Cisl Raffaele Bonanni sembra pronto a tirare il freno a mano: «C'è chi si aspetta che noi si faccia casino. Non lo faremo, la nostra protesta sarà ghandiana». Per il momento di sciopero non si parla, anche perché sarebbe scivoloso scendere in piazza contro un pacchetto che contiene

anche il dimezzamento dei distacchi sindacali, cioè il numero dei dipendenti della pubblica amministrazione che lasciano l'ufficio per lavorare nei sindacati. Ma la scelta è solo tattica, perché per il momento la partita si gioca in Parlamento dove nei prossimi giorni arriveranno sia il decreto legge, con i suoi provvedimenti subito operativi, sia il disegno di legge delega che avrà bisogno di molto più tempo per manifestare i suoi effetti. I testi, in realtà, non sono ancora definitivi. Il lavoro di limatura è andato avanti per tutta la giornata di ieri e l'ultimo appuntamento è fissato per lunedì pomeriggio al ministero dell'Economia. Ieri sono stati rinviati tutti gli incontri con la stampa dei ministri responsabili. Ma il tempo stringe, soprattutto per il decreto che deve essere convertito in legge prima della pausa estiva. Le Camere sono allertate: possibile che restino aperte fino alla vigilia di Ferragosto.

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronte a scattare Le misure nel decreto dall'energia al no ai rinvii della pensione

Lavoro

Scatta la staffetta generazionale

Non è certo un caso se, nel pacchetto sulla pubblica amministrazione, la prima norma che produrrà effetti concreti è quella che colpisce direttamente i sindacati. A partire dal primo agosto di quest'anno, cioè tra due mesi e poco più, saranno tagliati del 50% i distacchi sindacali, cioè il numero dei dipendenti pubblici che lasciano il loro ufficio per lavorare a tempo pieno nel sindacato. Qualche sigla, come l'Anief-Confedir annuncia già ricorso, chiamando in causa perfino la Corte di giustizia europea. Subito dopo la fine dell'estate toccherà alla

cancellazione del trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici, cioè la possibilità di restare al lavoro anche dopo aver raggiunto l'età della pensione. I trattenimenti saranno possibili fino alla fine di ottobre, poi verranno interrotti per liberare posti in organico e consentire l'assunzione di giovani facendo partire la staffetta generazionale. C'è un'eccezione per i magistrati, che oggi possono restare in servizio addirittura cinque anni dopo l'età della pensione e non due come gli altri dipendenti pubblici. Il governo ha deciso di concedere alla categoria un anno in più e, solo per loro, il trattenimento sarà possibile fino alla fine del 2015. Un deroga che non piace all'Anao Assomed, l'associazione dei medici dirigenti, che chiede più gradualità anche per il proprio settore. In Parlamento ci potrebbero essere sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia

Via le bollette gratis ai dipendenti Enel

Il taglio delle bollette elettriche riguarda soprattutto le piccole e medie imprese, con un risparmio stimato a regime in 1,5 miliardi di euro, circa il 10% del totale. Ma, anche se con valori molto più bassi, qualche effetto positivo ci sarà anche sulla bolletta elettrica delle famiglie, grazie all'eliminazione di una serie di vantaggi per pochi che pesano sulle tasche di tutti. A partire dall'energia gratis per i dipendenti delle società elettriche, grande vantaggio per i lavoratori assunti fino ad una ventina d'anni fa. Le bollette gratis per



i dipendenti, anche se pensionati, saranno cancellate. O meglio, non sarà più possibile spalmare la spesa relativa sulle bollette dei normali utenti. Se vorranno, le società elettriche potranno continuare a garantire questo vantaggio ai loro lavoratori ma lo dovranno fare a loro spese. In sedicesimi, è un piccolo esempio di cosa voglia dire toccare i diritti acquisiti e tentare un riequilibrio fra generazioni. Oggi negli stessi uffici delle società elettriche c'è chi ha la bolletta gratis e chi no: stessi compiti, stesse responsabilità ma divisi da un bonus che fa la differenza. Alcuni dipendenti a «bolletta zero» scelgono addirittura di staccarsi dall'impianto di riscaldamento centralizzato per usare convettori elettrici. Gli altri pagano tutto fino all'ultimo centesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazioni

Sconti per assumere giovani agricoltori

Tra le misure che saranno subito operative ce ne sono anche alcune che riguardano l'agricoltura e l'ambiente. Nell'agricoltura si punta a favorire l'occupazione dei giovani in due modi: con la detrazione al 19% delle spese per affitto dei terreni sostenute da coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni e con gli incentivi all'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato o determinato di minimo 3 anni, con lo sgravio di un terzo della retribuzione lorda.



A prescindere dall'età, poi, viene introdotta una deduzione dell'Irap per ogni lavoratore assunto con contratto a tempo determinato di almeno 3 anni e per almeno 150 giornate all'anno. Per favorire l'innovazione e l'alleanza fra piccole aziende si garantisce inoltre un credito d'imposta pari al 40% per somme fino a 400 mila euro.

Per l'ambiente è previsto un finanziamento a tasso agevolato per un importo complessivo di oltre 300 milioni con l'obiettivo di incrementare l'efficienza energetica degli edifici scolastici e universitari. Per rendere più veloci e semplici le procedure contro il dissesto idrogeologico i presidenti delle regioni vengono nominati commissari straordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi più lunghi La strada della delega

Riorganizzazione degli uffici e dirigenti

Accorpamenti

Sforbiciata per le prefetture

Buona parte degli accorpamenti previsti dalla riforma avrà i tempi lunghi del disegno di legge delega. È il caso delle camere di commercio, che subito e per decreto si vedono tagliare del 50% i contributi pagati dalle imprese, ma che per sfoltire la mappa degli uffici avranno più di un anno di tempo. L'obiettivo fissato dal governo è quello di arrivare ad una camera di commercio per regione, ma il percorso è ancora lungo. Stesso discorso per le prefetture e tutti gli organi decentrali dello Stato, come le sedi della



Ragioneria generale. Anche qui ci sarà di fatto un anno di tempo, con l'obiettivo di arrivare ad una prefettura per Regione, ma con qualche deroga per «esigenze legate al territorio», possibili soprattutto al Sud, nelle aree dove è più forte la criminalità organizzata. Alla fine le nuove prefetture dovrebbero essere 40, ma c'è chi indica come possibile anche quota 56. Resta da capire cosa succederà all'accorpamento Aci, Pra, motorizzazione civile con la creazione della carta unica del veicolo. Come già successo in passato l'articolo è uscito all'ultimo momento dal decreto e potrebbe rientrare nel disegno di legge delega o in un altro provvedimento. Sparita, almeno per il momento, la fusione di forestali e guardie penitenziarie con gli altri corpi di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Part time prima della pensione



Nel giro di un anno e forse più la staffetta generazionale potrebbe avere una nuova spinta. Nel disegno di legge delega ci sono altre due misure che potrebbero favorire il graduale passaggio di consegne dai lavoratori più anziani a quelli più lunghi. La prima è un'iniezione di flessibilità nel sistema delle pensioni, come riscritto dalla Legge Fornero. Rispetto ai 66 anni e tre mesi di adesso diventerebbe possibile lasciare a 57 anni con 35 di contributi ma con un assegno calcolato interamente con il sistema

contributivo, quello meno vantaggioso. La stessa possibilità sarebbe estesa anche ai lavoratori del settore privato, applicando la cosiddetta opzione donna, una regola che oggi riguarda solo le lavoratrici. Sempre nel disegno di legge delega c'è poi la possibilità di scegliere il part time negli ultimi cinque anni di carriera: 50% dell'orario e dello stipendio ma, dice forse con troppo ottimismo il testo del governo, con la garanzia di una pensione uguale a quella che avrà chi lavora a tempo pieno fino all'ultimo giorno. Un altro modo per aiutare il ricambio nella pubblica amministrazione con l'età media più alta d'Europa. Un modo costoso, però, perché lo Stato dovrebbe pagare la differenza di contributi fra il tempo pieno e il part time. Difficile che ci si arrivi davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine

Direttori Asl scelti fuori dalla politica



La nuova vita dei dirigenti della pubblica amministrazione comincerà non prima di un anno e coinvolgerà anche quelli della Sanità, con un forte cambiamento. Si stabilisce che i direttori delle Asl saranno scelti con una selezione pubblica e dovranno avere titoli professionali specifici nella gestione sanitaria. Più difficile, dunque, la nomina di politici di professione. Le nuove regole per i dirigenti pubblici sono tutte contenute nel disegno di legge delega e avranno poi bisogno di un gran numero di

norme attuative per far vedere i loro effetti sul campo. Per ora siamo ai principi generali. Gli incarichi saranno a tempo, con una durata massima di tre anni. Si potranno candidare ad un incarico sottoponendosi al giudizio di una commissione esterna. E chi resterà senza incarico per un determinato periodo di tempo (non ancora stabilito) rischierà anche di andar via. Nella scelta dei dirigenti si dovrà rispettare l'equilibrio tra uomini e donne, mentre la parte variabile del loro stipendio, non più del 15%, sarà agganciata all'andamento dell'economia italiana. Ogni dirigente potrà distribuire premi a non più del 10% dei suoi dipendenti, e i nomi dei fortunati andranno tutti pubblicati sul sito internet dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA